

Si terrà presso il PAN Palazzo delle Arti Napoli la prossima mostra personale di Marco Raiola (Salerno, 1985), intitolata *Le notti bianche. Nuove apparizioni*, che inaugura mercoledì 16 ottobre 2013, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Napoli, a cura di Giovanna Bonasegale, con contributi critici della stessa curatrice, di Emma Zanella e Monica Citarella. Nel corso della giornata vi saranno due appuntamenti: dalle ore 12.00 alle 14.00, incontro riservato alla stampa; dalle ore 18.00, apertura al pubblico.

Le opere in mostra sono state realizzate tra il 2011 e il 2013 e rappresentano una significativa selezione della produzione dell'artista che ha sviluppato una ricerca del tutto personale per superare il rapporto tradizionale tra opera e spazio circostante. Si tratta di grandi pannelli in plexiglas trasparente sui quali sono impresse, con graffi e profonde incisioni, immagini di corpi abbandonati in un'ambigua sospensione tra il sonno e la morte. E proprio sul concetto di ambiguità si sofferma Giovanna Bonasegale, storica dell'arte romana, curatrice di numerose esposizioni in Italia e all'estero, già direttrice della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma (MACRO), nel testo di presentazione che si legge nel catalogo della mostra:

“Un ciclo – questo di Le notti bianche di Marco Raiola – che insiste su diversi temi, ma il cui filo conduttore potremmo riassumere nella ricerca insistita del rapporto materia-spazio, dove materia sta per corpo umano e lo spazio è un enorme vuoto o bianco. È in questo incontro che accade tutto, da questo legame profondo, quando la fisicità del corpo emerge dal vuoto-bianco, sottraendogli materia e trasformandola in altra materia. È qui che l'immagine si trasforma in rappresentazione simbolica, che coinvolge ognuno di noi – ma nel suo specifico contesto – anche se siamo autorizzati a percepirla come una grande, condivisibile metafora. Allora possiamo finalmente guardare questi corpi-ombre come le immagini di un'ambiguità che ci appartiene, con uno sguardo intriso dalle ferite che portano dentro e insieme con la incertezza della loro, della nostra durata e di dove, realmente, attraverseremo questo tempo. Non sappiamo, così come non sanno e non vogliono sapere i corpi che Marco ha materializzato. Tanto fragili ed effimeri, che basterà un gesto avventato o scomposto per alterarne il significato, tanto forti da imprimere decisa la loro forma su un muro. Quel che è certo è che da queste rappresentazioni possiamo sentire quel librarsi di energia, che sempre accompagna il momento dell'arrivo o quello del commiato.”

La storica dell'arte Emma Zanella, direttrice del museo MA*GA di Gallarate (VA), contribuisce al catalogo ponendo l'accento soprattutto sulla forza espressiva del 'segno' dell'artista:

“Il segno espressivo di Marco Raiola è veloce, arruffato, inquietante, non mimetico e soprattutto fortemente evocativo. È un segno che si accende e si spegne, si muove vorticosamente nello spazio, rinuncia alla rappresentazione per imboccare la strada di un'espressività vitale e in alcuni momenti decisamente drammatica. Al di là dei personaggi protagonisti delle sue opere, al di là persino delle narrazioni che creano un filo conduttore tra un'opera e l'altra, tra un ciclo e l'altro, il segno parla da sé; non importa se le persone siano riconoscibili o se il corpo sia indagato fin nelle più intime pieghe, se occhi, mani, volti, seni, braccia, gambe, siano raggiungibili con uno sguardo, immediatamente e senza veli. Ciò che veramente conta, in Raiola, è l'immediatezza e la potenza segnica, l'energia del gesto che viene impressa sui supporti scelti quale campo d'azione, la carta, la tela e recentemente il plexiglas. Tutto si compie in un momento, tutto si esprime con audacia in un istante.”

Il catalogo della mostra si completa con le riflessioni di Monica Citarella, giornalista e critico teatrale:

“È importante notare come il bianco di Marco Raiola - che sia quello di una parete o della carta da disegno - si sveli sempre più prossimo allo spazio indifferenziato entro cui si dispiega la poetica di Malevič, che del resto è annoverato tra i suoi artisti eletti. Con l'autore del Manifesto del Suprematismo Raiola condivide la tensione al dissolvimento delle forme reali e di conseguenza il superamento del tempo e dello spazio sensoriale. Anche le figure del giovane artista, come i cerchi e i quadrati di Malevič, non sono più 'oggetto' perché la nuova dimensione a cui assurgono le soggettività e nel dialogo con esse - al pari del 'sognatore' de Le notti bianche di Dostoevskij - ritroviamo l'essenza della nostra vita la cui sola certezza è nell'eterno ritorno vita-morte.”

Marco Raiola (1985) vive e lavora a Salerno.

Laureato in Archeologia e Storia delle Arti presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, ha mutuato dallo studio dei grandi maestri l'interesse per la pittura figurativa. Con le sue più recenti ricerche ha abbandonato tele e colori ad olio per dedicarsi ad appassionanti sperimentazioni su lastre trasparenti, che gli consentono di superare il rapporto materico con l'oggetto quadro e quello mimetico con la rappresentazione pedissequa della realtà. Per mezzo di graffi e abrasioni, dà vita ad immagini aleatorie, diafane apparizioni che dilatano la contemplazione e danno voce ai nuclei intimi, umorali, di esperienze ed aspettative. Al centro della sua ricerca c'è sempre il corpo, elaborato per accumulazione e sdoppiamento di dettagli, scrutato con oggettività e freddezza descrittiva, illuminato da una primitiva innocenza e una sospensione temporale che fissa gesti, pensieri e ricordi in un susseguirsi di istantanee dal sapore noir.

Mostre personali:

2003

- *Eighteen, Zen*, Salerno.

2007

- *Artexplò*, ZTL, a cura dell'ass.cult. La Vetrina del Fare, Salerno.
- *Artexplò II*, La volpe e l'uva, Salerno.

2012

- *Le notti bianche*, a cura di G. Bonasegale, Archivio dell'Architettura Contemporanea, Salerno.

2013

- *Le notti bianche, nuove apparizioni*, a cura di G. Bonasegale, Contributi critici di M. Citarella e E. Zanella, PAN, Palazzo delle Arti, Napoli.

Principali mostre collettive:

2004

- *Chiamata alle Arti, emergenze culturali*, Circolo ARCI P. Neruda, Cava de' Tirreni (SA).

2006

- *I colori di Bacco*, a cura di C. Tafuri, Il Ponte, Minori e Nocera (SA).
- *Acqua*, a cura dell'ass. cult. Macunaima, Lo spuntino, Salerno.
- *Ossessione Vesuvio*, Miglio d'Oro Park Hotel, Ercolano (NA).

2007

- *Eterno Femminino*, a cura di E. Morena, Hotel Convento S. Michele, Salerno.
- *Ossessione Vesuvio II*, Miglio d'Oro Park Hotel, Ercolano (NA).